

rare la responsabilità dell'intera comunità cristiana alla testimonianza di carità. Lo ribadisce lo stesso santo padre nella sua prima enciclica: «Il vero soggetto delle varie organizzazioni cattoliche, che svolgono un servizio di carità, è la Chiesa stessa, e ciò a tutti i livelli, iniziando dalle parrocchie, attraverso le Chiese particolari fino alla Chiesa universale» (D.C.E. 32).

– Ribadire il valore della gratuità, che è sempre stato il vanto dei fondatori delle congregazioni. I servizi, fatti bene, indubbiamente hanno dei costi, che vanno coperti attraverso le strade possibili: le convenzioni, le offerte libere, il contributo degli utenti. Ma sarebbe triste che i servizi della Chiesa, per ragioni di ristrettezze economiche, fossero costretti a escludere i poveri. Rischierebbero di perdere gran parte del loro significato e della loro potenzialità di annuncio. In una società, profondamente intrisa della logica del profitto, «l'esercizio della carità nella sua purezza è la migliore testimonianza del Dio in cui crediamo» (Deus caritas est, 31).

Don Giuseppe Pasini



Fonte: guanelliani

La nuova evangelizzazione

URGENTE ANCHE IN AFRICA

La NE dovrà saper leggere i segni dei tempi, creare delle comunità cristiane superando un cristianesimo individualistico e far nascere una cultura che si ispiri ai valori cristiani. Dovrà inoltre allargare la comunione in un mondo diviso e conflittuale.

A CURA DI TULLIO BENINI

Venite, adoriamo

Schemi di preghiera
per l'adorazione eucaristica

Compiuta nel totale silenzio, l'adorazione eucaristica può risultare faticosa e ardua. Le tracce proposte accompagnano e orientano la meditazione: sette schemi di preghiera, con le formule per la benedizione eucaristica e alcune riflessioni sul significato dell'eucaristia nella vita del credente.

«PREGHIERA VIVA»

pp. 64 - € 2,80

HDB50
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

Il papa ha convocato il Sinodo dei vescovi per l'autunno di quest'anno sul tema *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*, un tema attualissimo in Europa e nel mondo occidentale, dove da almeno una trentina d'anni l'evangelizzazione sembra segnare il passo e la Chiesa essere silenziosamente abbandonata da molti fedeli. Ma questo tema è attuale anche fuori del mondo occidentale. Anche in Africa la pratica cristiana qua e là sta perdendo la sua forza e, soprattutto, non incide nella società. Benedetto XVI ne ha parlato in *Africa munus* chiedendo che anche in Africa si dia inizio a una "nuova evangelizzazione" (NE) che risponda alla complessa realtà del continente. Già in *Ecclesia in Africa* Giovanni Paolo II aveva invitato a mettere in atto una NE che rinnovasse l'Africa e la chiesa in Africa, che fosse come un grande afflato dello Spirito per ricostruire il continente e far

nascere una nuova società. Lo ripete anche Benedetto XVI che spera in una "nuova Africa" (*Africae Munus* 30), perché il vangelo di Gesù Cristo è in grado di offrire una risposta alle questioni spirituali ed etiche, ma anche sociali, economiche e politiche. Per questo la prima cosa che la NE deve fare è di mettersi in ascolto attento ed empatico degli appelli che vengono dalla realtà africana e che sono anche gli appelli di Dio.

Alcune considerazioni

Prima di parlare della NE sarà bene ricordare che l'evangelizzazione è sempre e prima di tutto l'annuncio del Vangelo agli uomini e alle loro culture per offrire ad esse la salvezza di Gesù Cristo: una salvezza che mira alla trasformazione della realtà dell'uomo, di tutto l'uomo e del suo ambiente umano, della sua cultura. Scopo dell'evangelizzazione è di far

nascere un “uomo nuovo” e una nuova società, più fraterna e più solidale. Inoltre l’evangelizzazione, vecchia o nuova che sia, tende a radicare il Vangelo nella cultura, a inculturarsi cioè, in modo da vivere delle culture africane. In particolare, dovrà saper leggere i segni dei tempi, creare delle comunità cristiane superando un cristianesimo individualistico e, attraverso queste, far nascere una cultura che si ispiri ai valori cristiani; infine, dovrà far emergere una Chiesa che sia veramente “sacramento universale di salvezza”, una Chiesa che si offra al mondo come segno della comunione con Dio e che nello stesso tempo sia impegnata ad allargare la comunione in un mondo purtroppo diviso e conflittuale. In questo modo essa contribuirà a trasformare e far lievitare la società africana verso la pienezza del regno di Dio.

Tre richiami dall’attuale realtà africana

Guardando alla situazione dell’Africa contemporanea e alla chiesa africana, tre sembrano gli appelli più urgenti che le vengono dalla storia del continente in riferimento alla NE. Senza pretendere di generalizzare, sembra di poter dire che, pure con qualche variante, questi appelli si fanno sentire ovunque: a) l’esigenza di un approfondimento qualitativo della relazione con Dio, di una fede legata alla vita grazie a un’autentica vita di preghiera; b) l’esigenza di un’autentica riconciliazione all’interno della popolazione; c) l’urgenza di un impegno per la promozione umana.

A) Per quanto in Africa ci siano ormai delle chiese cristiane ovunque e le liturgie siano molto fervorose e partecipate, malgrado si moltiplichino i luoghi di preghiera, tuttavia la situazione dell’uomo africano, anche del cristiano, è ancora ben rappresentata dal paralitico della piscina di Betzàta (Gv 5) al quale il papa vorrebbe dire: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». L’uomo africano è ancora oggi vittima di mali infiniti: corruzione, malgoverno, sfruttamento delle risorse da parte di stranieri, violenza, guerre fratricide, malattie,

analfabetismo ed esclusione dalla vita del mondo ... mali che – paradossalmente – coesistono con le chiese piene di gente nei giorni di domenica. È una situazione anomala e incomprensibile che ci pone una domanda molto dolorosa: ma la fede accetta di coesistere con tutta questa miseria? È chiaro che qualcosa è mancato o si è perduto lungo il cammino dell’evangelizzazione. Gesù, uomo di preghiera, apostolo di pace e riconciliazione, ci insegna a collegare la fede e la pratica della religione alla vita. I cristiani devono riscoprire nella fede in Gesù quell’energia spirituale, quella mistica profonda, che li spinge a cambiare queste situazioni inconciliabili con il Vangelo, che li fa vivere della loro fede in ogni aspetto della vita. Non a caso oggi l’Africa è un pullulare di predicatori e di sette che promuovono una religione disincarnata, forme di pietà ingenua e mistificatoria (“con la preghiera si risolvono tutti i problemi!”), una religione chiassosa, lanciata da predicatori ad alto volume, ma anche una religione esteriore che punta su liturgie ricche di cerimonie e di forme esterne che piacciono a molti cristiani. Il Dio di Gesù Cristo attende una religiosità che cambi la vita, vuole essere incontrato nella profondità della coscienza. Davanti allo spiritualismo disincarnato delle sette, la Chiesa deve essere vigilante per denunciare – anche all’interno di se stessa – forme di religione che vivono dello spettacolare, di apparizioni e voglia di cose strepitose, che promuovono l’“industria del miracolo” contrapposta a quella “del sudore della fronte” (come la chiama Léonard Santedi, segretario della Conferenza episcopale della RDC) che deresponsabilizzano l’uomo. Nessuno dubita dell’onnipotenza della Provvidenza divina, ma il fedele deve prima di tutto essere aiutato ad assumere le sue responsabilità per l’umanizzazione della società. La NE deve tutto fare per contrastare le spiritualità entusiaste, le forme alienanti della religiosità popolare, il distacco della fede dalla vita. Tenendo conto della complessità della storia per evangelizzarla, deve aiutare a far cadere ogni spiritualità disincarnata, esote-

rica, fatalista, come ogni tendenza carismatica che porta all’evasione dalla storia, perché queste forme sono altrettanto pericolose quanto il vecchio paganesimo degli stregoni!

B) La NE deve inoltre promuovere la riconciliazione, la giustizia e la pace, secondo le indicazioni di *Africae munus*. La Chiesa non può essere assente da questo campo, perché essa ha nel Vangelo la forza della carità nella verità. Se non si può dire che l’Africa abbia il monopolio oltre che delle guerre anche dell’instabilità politica, tuttavia non possiamo chiudere gli occhi su questa triste realtà africana, confermata anche da poco dalle violenze preelettorali e postelettorali (si pensi solo alla Costa

COMUNITÀ DI PREGHIERA
“MATER ECCLESIAE”

CORSI DI FORMAZIONE PERMANENTE

2-26 Aprile 2012

Il Mistero dell’Obbedienza La Tenerezza dell’umano nella trasparenza del divino

Corso di Formazione per
Animatrici di Istituto, di
Comunità e Formatrici
(P. Elia Citterio, Monaco)

1-31 Luglio 2012

MESE DI FORMAZIONE PERMANENTE

Cammino di crescita e di approfondimento della propria vocazione in clima di preghiera e di vita fraterna, per religiose che vivono momenti forti nella personale vita di consacrazione, particolarmente per Juniores che si preparano ai Voti perpetui

(Don Carlo Bresciani, Sr. Niela Spezzati,
Don Marcello Brunini, Donatella Forlani,
P. Elia Citterio, Sr. Grazia Paris)

Informazioni

La Comunità di Preghiera
“Mater Ecclesiae”,
Via della Pineta Sacchetti, 502
00168 ROMA - Tel e fax 06/3017936
email: mater.eccl@tiscalinet.it
www.centromaterecclesiae.it

d'Avorio, al Senegal, all'Egitto e alla Repubblica democratica del Congo). «Solo un'autentica riconciliazione genera la pace durevole», ricorda Benedetto XVI. Certo il perdono è la strada giusta, ma sappiamo tutti quanto è difficile perdonare davanti alle conseguenze di una guerra, perché il peso del passato non si dimentica facilmente. Solo l'evangelizzazione dei valori della riconciliazione, della giustizia e della pace, a partire dalla nostra fede in Dio Padre di tutti e nell'ambito della chiesa-famiglia di Dio, è in grado di far uscire il continente dalle incombenti minacce di guerra e dal ritorno dei conflitti etnici che, oltre tutto, bloccano ogni possibile crescita e sviluppo. Il papa in *Africae munus* n. 21 suggerisce il percorso della nuova evangelizzazione: «La nuova evangelizzazione è un compito urgente per i cristiani in Africa, perché anch'essi devono riannimare il loro entusiasmo di appartenere alla Chiesa. Sotto l'ispirazione dello Spirito del Signore risorto, essi sono chiamati a vivere, a livello personale, familiare e sociale, la buona novella e ad annunciarla con rinnovato zelo alle persone vicine e lontane, impiegando per la sua diffusione i nuovi metodi che la Provvidenza divina mette a nostra disposizione» (171).

Invito a riprendere l'evangelizzazione

«Lo ribadisco: “Alzati, chiesa in Africa [...] perché ti chiama il Padre celeste, che i tuoi antenati invocavano come Creatore prima di conoscerne

la vicinanza misericordiosa, rivelata nel suo Figlio unigenito, Gesù Cristo. Intraprendi il cammino di una nuova evangelizzazione con il coraggio che proviene dallo Spirito Santo”» (173). «Il volto dell'evangelizzazione assume oggi il nome di riconciliazione, condizione indispensabile per instaurare in Africa rapporti di giustizia tra gli uomini e per costruire una pace equa e duratura nel rispetto di ogni individuo e di tutti i popoli; una pace che [...] si apre all'apporto di tutte le persone di buona volontà al di là delle rispettive appartenenze religiose, etniche, linguistiche, culturali e sociali» (174).

Solo una nuova evangelizzazione può aiutare i popoli africani a superare le divisioni esasperate in questi tempi dal fenomeno della globalizzazione e a camminare insieme attraverso un cammino di fede, di carità e di grande speranza.

C) Infine c'è un terzo appello che viene alla nuova evangelizzazione dalle popolazioni africane e alle chiese cristiane. L'aveva sottolineato già *Ecclesia in Africa* che, citando *Populorum progressio* nn. 20-21, invitava le comunità cristiane ad assumere un impegno totale per la promozione umana in Africa e per uno sviluppo integrale, che facesse passare l'uomo e la donna africani da una condizione meno umana a una più umana fino a giungere alla piena conoscenza di Gesù Cristo, che è il massimo della promozione umana, quando la persona diventa pienamente umana, perché pienamente

conforme alla sua condizione divina. Troppa gente in Africa, pur dopo l'evangelizzazione, vive ancora in condizioni di vita infraumane, in una povertà e miseria intollerabili e pur troppo crescenti. Sono persone umane che non riescono a essere quello che sono chiamate ad essere. La *NE* deve anzitutto scoprire, guardare in faccia e far vedere a chi deve provvedere, i volti umani sfigurati, la gente delusa dalle promesse dei politici, le persone terrorizzate dalla guerra e dalla violenza estrema, il volto dei bambini di strada, cittadini di domani già traumatizzati e sfigurati. La Chiesa deve impegnarsi nella lotta profetica perché tutti i cristiani sentano la loro personale responsabilità di ridare all'uomo la sua dignità di essere creato all'immagine di Dio.

Il papa in *Africae munus* n. 13 lancia un appello a tutti i cristiani africani e non africani affinché guardino l'Africa con un nuovo sguardo: «Con questo documento, desidero offrire i frutti e gli incoraggiamenti del Sinodo, e invito tutti gli uomini di buona volontà a considerare l'Africa con sguardo di fede e di carità, per aiutarla a diventare, per mezzo di Cristo e dello Spirito Santo, luce del mondo e sale della terra (cf. *Mt* 5,13.14). Un tesoro prezioso è presente nell'anima dell'Africa, in cui scorgo un immenso “polmone” spirituale per un'umanità che appare in crisi di fede e di speranza, grazie alle straordinarie ricchezze umane e spirituali dei suoi figli, delle sue culture multicolori, del suo suolo e del suo sottosuolo dalle immense risorse. Tuttavia, per stare in piedi, con dignità, l'Africa ha bisogno di sentire la voce di Cristo che proclama oggi l'amore per l'altro, anche per il nemico, fino al dono della propria vita, e che prega oggi per l'unità e la comunione di tutti gli uomini in Dio» (cf. *Gv* 17,20-21).

Sarà capace la missione di “far sentire di nuovo la voce di Cristo” che riporta l'Africa alla sua vocazione di “luce del mondo e sale della terra”? Sarà capace di una nuova evangelizzazione? Da essa dipende il futuro dell'Africa.



Fonte: marianna06, tythead